

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

(Estensore: COCIANCICH)

Roma, 27 settembre 2017

Sul disegno di legge:

(2883) Deputato DAMBRUOSO ed altri. - Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista, approvato dalla Camera dei deputati.

La 14^a Commissione permanente,
esaminato il provvedimento in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati il
18 luglio 2017;

considerato che:

- il disegno di legge reca previsioni volte a prevenire i fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo jihadista, a favorire la deradicalizzazione, fermo il rispetto delle garanzie fondamentali in materia di libertà religiosa, e a favorire il “recupero” in termini di integrazione (sociale, culturale, lavorativa) dei cittadini (siano essi italiani o stranieri residenti in Italia) coinvolti in fenomeni di radicalizzazione (articolo 1);

- l'articolo 2 istituisce un *Centro nazionale sulla radicalizzazione*, presso il Dipartimento delle libertà civili e dell'immigrazione del Ministro dell'interno. Esso è chiamato a promuovere e sviluppare le misure, gli interventi ed i programmi diretti a prevenire fenomeni di radicalizzazione e di diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista nonché a favorire la deradicalizzazione dei soggetti coinvolti. Il *Centro nazionale sulla radicalizzazione* elabora annualmente il *Piano strategico nazionale* di prevenzione dei processi di radicalizzazione e di adesione all'estremismo violento di matrice jihadista e di recupero dei soggetti coinvolti nei fenomeni di radicalizzazione. Il Piano definisce i progetti, le azioni e le iniziative da realizzare;

- con il compito di dare attuazione al Piano strategico nazionale, sono al contempo istituiti i *Centri di coordinamento regionali sulla radicalizzazione* (CCR), presso le Prefetture-UTG dei capoluoghi di regione (articolo 3);

- è prevista l'istituzione di un *Comitato parlamentare* per il monitoraggio dei fenomeni di radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista (articoli da 4 a 6);

- l'articolo 7 riguarda le attività di formazione specialistica, che sono rivolte al *personale*: delle Forze di polizia e delle polizie municipali; delle Forze armate;

Al Presidente
della 1^a Commissione permanente
S E D E

dell'amministrazione penitenziaria, del Garante nazionale e dei garanti locali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; dei docenti e dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado e delle università; degli operatori dei servizi sociali e socio-sanitari, del personale dei corpi di polizia locale;

- l'articolo 8 concerne interventi preventivi finalizzati a prevenire episodi di radicalizzazione nell'ambito scolastico, mentre l'articolo 9 riguarda i progetti di formazione universitaria e post-universitaria;

- l'articolo 10 prevede che al Piano strategico nazionale, di cui all'articolo 2, compete altresì la previsione di progetti per lo sviluppo di *campagne informative*, attraverso piattaforme multimediali che utilizzino anche lingue straniere;

- l'articolo 11 riguarda il Piano nazionale per la rieducazione e la deradicalizzazione di detenuti e di internati;

- l'articolo 12 reca la clausola di invarianza finanziaria;
ricordato che:

- il 28 aprile 2015 la Commissione europea ha presentato un'*Agenda europea sulla sicurezza per il periodo 2015-2020* che individua la prevenzione del terrorismo e lotta alla radicalizzazione come una delle sfide più urgenti (le altre sfide sono la lotta alla criminalità organizzata e la lotta alla criminalità informatica);

- il 20 aprile 2016 la Commissione europea ha presentato la Comunicazione COM(2016) 230 "Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per un'autentica ed efficace Unione della sicurezza". Tra le priorità indicate nella comunicazione figura la prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento di cittadini europei da parte delle organizzazioni terroristiche. In particolare gli Stati membri dovrebbero fare in modo che le persone già radicalizzate siano inserite in programmi di deradicalizzazione, per evitare che facciano propaganda terroristica e discorsi di incitamento all'odio, e dovrebbero assicurare lo scambio proattivo di informazioni sugli elementi che presentano un rischio di radicalizzazione elevato;

- nel giugno 2016, in attuazione dell'Agenda europea sulla sicurezza, la Commissione europea ha presentato la comunicazione "Sostenere la prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento" (COM (2016) 379). Nel documento vengono definite una serie di iniziative per sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri in diversi settori di intervento, dalla promozione dell'istruzione inclusiva e dei valori comuni al contrasto della propaganda estremista su internet e alla radicalizzazione nelle carceri;

considerato che, il 25 novembre 2015, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulla prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento di cittadini europei da parte di organizzazioni terroristiche. In tale risoluzione, il Parlamento europeo, per quanto riguarda il profilo della prevenzione della radicalizzazione:

- invita gli Stati membri a coordinare le loro strategie e a condividere le informazioni di cui dispongono, a collaborare ai fini di nuove iniziative in materia di lotta contro la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo aggiornando le politiche nazionali di prevenzione e creando reti di esperti, ed evidenzia che è di fondamentale importanza fornire risorse e una formazione adeguate alle forze di polizia;

- si esprime favorevolmente all'introduzione di formazioni specializzate per tutto il personale penitenziario, il personale che opera nel sistema penale, il personale religioso e il personale delle ONG che interagisce con i detenuti, al fine di istruirli a individuare fin dalla comparsa, prevenire e affrontare comportamenti che tendono all'estremismo radicale e terrorista;

- incoraggia l'istituzione nelle carceri europee di programmi educativi volti a favorire il senso critico, la tolleranza religiosa e il reintegro dei detenuti nella società;

- sottolinea il ruolo dell'istruzione e delle campagne di sensibilizzazione del pubblico nell'impegno a prevenire la radicalizzazione su internet e ritiene che gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione azioni legali, anche di tipo penale, contro le imprese di internet e dei media sociali nonché i fornitori di servizi che si rifiutano di ottemperare a una richiesta amministrativa o giudiziaria per eliminare contenuti illegali o apologetici del terrorismo sulle loro piattaforme internet;

- sostiene che ogni Stato membro dovrebbe predisporre un'unità speciale incaricata di segnalare i contenuti illeciti su internet e di agevolare l'individuazione e la soppressione di tali contenuti;

- sottolinea l'importanza del ruolo che la scuola e l'istruzione possono svolgere nel prevenire la radicalizzazione ed invita gli Stati membri a incoraggiare gli istituti scolastici a predisporre corsi e programmi accademici volti a rafforzare la comprensione e la tolleranza, soprattutto nei confronti di religioni diverse, la storia delle religioni, le filosofie e le ideologie;

- insiste sull'assoluta necessità di migliorare la rapidità e l'efficacia dello scambio delle pertinenti informazioni tra le autorità di contrasto in seno agli Stati membri e tra di loro e le agenzie competenti;

- è convinto che le misure di prevenzione della radicalizzazione dei cittadini europei e del loro reclutamento da parte di organizzazioni terroristiche devono essere accompagnate da una serie di strumenti di giustizia penale efficaci, dissuasivi e articolati;

- chiede che sia avviata una campagna di comunicazione strutturata a livello europeo, che si serva dei casi di ex "combattenti stranieri" che hanno già seguito un percorso di deradicalizzazione e le cui testimonianze traumatiche aiutino a esporre la dimensione religiosa profondamente perversa ed erronea dell'adesione a organizzazioni terroristiche come l'ISIS;

valutato che il disegno di legge in esame si presenta coerente con la normativa e gli orientamenti dell'Unione europea testè ricordati,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Roberto Cociancich